

# Sos hotel: "Uno su quattro non riaprirà" La pandemia taglia il 90% degli incassi

Alberghi in crisi terminale a Roma e Firenze mentre va un po' meglio nei piccoli centri

## -13,5

La perdita in miliardi di euro nel settore alberghiero nel 2020 per il Covid

## -236

I milioni di presenze venute a mancare negli hotel italiani a causa della pandemia

## +44,3

Il saldo positivo in miliardi di euro del turismo sulla bilancia commerciale

### Il settore chiede la sospensione di Imu, Tari e canone Rai la riduzione dell'Iva

PAOLO BARONI  
ROMA

Il grido più forte arriva da Roma: secondo il presidente di Federalberghi Giuseppe Roscioli, una volta passata la pandemia, nella capitale un albergo su quattro non riaprirà i battenti. E la situazione non è molto diversa nelle altre città ad alta vocazione turistica come Firenze e Venezia. In tutte le principali piazze italiane, dalle città d'arte ai principali capoluoghi, nel 2020 si sono infatti registrate perdite di fatturato che hanno toccato punte dell'80-90%.

Secondo il centro studi di Federalberghi a livello nazionale abbiamo perso ben 236 milioni di presenze, con un calo del 54,1% sul 2019, che si è poi tradotto in 13,5 miliardi di fatturato in meno per l'intero comparto ricettivo. Il calo della domanda straniera è stato addirittura del 68,9%, «un dato allarmante - ha commentato mercoledì durante una audizione alla Camera il direttore di Federalberghi Alessandro Nucera - considerando che il turismo internazionale contribuisce per il 50,5% al totale dei pernottamenti e che la spesa dei turisti stranieri contribuisce al saldo della bilancia commerciale con 44,3 miliardi di euro, pari al 41% delle esportazioni di servizi e a circa l'8% dei quelle complessive».

### Fatturato vicino a zero

«Ad oggi - denuncia Roscioli - quasi il 95% delle strutture alberghiere a Roma risultano chiuse. Molti albergatori a partire da marzo scorso hanno preferito non riaprire più. Siamo l'unico settore in cui tante realtà hanno fatturato veramente zero». Oggi «risultano aperti circa 80 alberghi sui 1.200 presenti in città, il 25-30% dei quali non riaprirà più perché venivano da situazioni già difficili. I gestori - prevede l'imprenditore capitolino - lasceranno i locali o restituiranno le chiavi se sono in affitto. Roma, come Milano, Torino, Bologna, Napoli, è stata la più colpita».

Oggi, dopo una stagione estiva che ha visto riprendersi un poco solo le località di mare, la montagna ed i piccoli paesi lasciando al palo le grandi città, l'attività nella grande maggioranza degli alberghi ancora aperti viaggia a ritmo ridotto: nell'ultimo periodo in media le strutture attive hanno il 10-20% delle stanze occupate concentrate soprattutto nei giorni feriali: gran parte degli ospiti sono persone sole che viaggiano per motivi di lavoro o salute a cui poi si aggiungono coppie che frequentano gli alberghi per concedersi un po' di evasione. Anche perché negli alberghi sono attivi i ristoranti senza particolari restrizioni.

### Firenze «a rischio asfissia»

Se si sale al Nord la musica non cambia: secondo l'Associazione veneziana albergatori an-

che nella città della laguna le perdite toccano l'85%. Lo stesso a Firenze dove gli albergatori sono alle prese con «una crisi mai vista» che ha determinato un crollo del fatturato fino a oltre l'80%. «Si parla di circa 600 imprese solo nell'area metropolitana - segnala il presidente di Federalberghi Firenze, Francesco Bechi - che sono ormai all'asfissia». Di qui i richiami alla politica e le petizioni per chiedere «interventi selettivi e non a pioggia» come l'allungamento dei tempi dei prestiti garantiti dallo Stato, l'estensione del superbonus al settore alberghiero e la sospensione di Imu, Tari e canone Rai ed il taglio dell'Iva al 5% come han fatto altri paesi europei.

### Vaccini urgenti

L'ultima ciambella di salvataggio chiama in causa i piani di vaccinazione. Giusto sabato tutte le organizzazioni datoriali (Federalberghi, Fipe, Faita e Fiavet-Confcommercio, Assocamping, Assohotel, Assoviaggi, Fiba e Fiepet) ed i sindacati del settore turismo (Filcams, Fisascat e Uiltucs) hanno siglato un appello comune per chiedere alle autorità competenti l'inserimento tra le categorie prioritariamente destinatarie della vaccinazione di tutti i lavoratori del settore. Questo non solo per una questione di tutela delle attività che continuano ad assicurare il servizio nonostante l'esposizione al rischio ma anche per provare a programmare meglio il rilancio dell'attività in un anno che si presenta, ancora una volta, tutt'altro che facile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Strede e piazze vuote nel 2020 si sono tradotte anche in un crollo delle presenze in albergo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA